



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

## FLORE

# Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **La ricerca educativa di fronte alla sfida delle migrazioni: potenziale di conoscenza e progetti di vita dei giovani della Costa d'Avorio**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

La ricerca educativa di fronte alla sfida delle migrazioni: potenziale di conoscenza e progetti di vita dei giovani della Costa d'Avorio / Glenda Galeotti, Giovanna Del Gobbo, Francesco De Maria. - In: EDUCATION SCIENCES & SOCIETY. - ISSN 2038-9442. - ELETTRONICO. - 11:(2020), pp. 280-305. [10.3280/ess1-2020oa9472]

*Availability:*

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1195435> of the repository was last updated on 2023-03-02T13:09:54Z

*Published version:*

DOI: 10.3280/ess1-2020oa9472

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

## La ricerca educativa di fronte alla sfida delle migrazioni: potenziale di conoscenza e progetti di vita dei giovani della Costa d'Avorio

Education research in front of migration challenge: Learning potential and life plan of Ivorian youth

Glenda Galeotti\*, Giovanna Del Gobbo\*\*, Francesco De Maria\*\*\*

### Riassunto

Fra le problematiche della contemporaneità, strutturali o emergenti, la mobilità umana ed il rapporto tra fenomeni migratori e processi di sviluppo rappresentano sicuramente ambiti sfidanti di riflessione e di ricerca educativa. Il contributo si inserisce all'interno del più recente dibattito della pedagogia della migrazione e dei *migration studies* sui concetti di cause, determinanti e *drivers* della migrazione. Gli autori adottano una prospettiva olistica e sistemica per interpretare in chiave pedagogica il fenomeno migratorio ed esplorare come la combinazione tra variabili individuali e fattori contestuali conduca il soggetto a sviluppare un'aspirazione migratoria ed a cercare altrove la possibilità di autorealizzazione personale e professionale. Sono presentati i risultati di una ricerca esplorativa realizzata in Costa d'Avorio che ha assunto come focus di analisi il potenziale di conoscenza alla base dei progetti migratori dei giovani. Lo studio evidenzia le potenzialità di un approccio integrato soggetto/contesto, capace di considerare anche aspirazioni, capacità e aspettative, per definire azioni educative volte a sostenere progetti di vita consapevoli, sia nei contesti di origine, sia in quelli di destinazione.

---

\* Ricercatrice in Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università degli Studi di Firenze. E-mail: glenda.galeotti@unifi.it.

\*\* Professore Associato in Pedagogia Sperimentale presso l'Università degli Studi di Firenze. E-mail: giovanna.delgobbo@unifi.it.

\*\*\* Assegnista di ricerca in Pedagogia Sperimentale presso l'Università degli Studi di Firenze. E-mail: francesco.demaria@unifi.it.

L'articolo è il risultato di un lavoro condiviso fra i tre autori. Nello specifico Glenda Galeotti ha realizzato i paragrafi 2 "Il contributo della pedagogia all'analisi dei fenomeni migratori" e 3.4 "La definizione delle categorie interpretative: i risultati della fase qualitativa della ricerca"; Giovanna Del Gobbo ha realizzato i paragrafi 3.2 "Obiettivi e metodologia di ricerca" e 3.3 "Lo studio e le sue fasi"; Francesco De Maria ha realizzato i paragrafi 1 "La dimensione soggettiva dei drivers della migrazione: variabili individuali e fattori di contesto", 3.1 "Il contesto di ricerca" e 3.5 "La validazione delle categorie interpretative: i risultati della fase quantitativa della ricerca". Le conclusioni "Verso la definizione dei profili dei migranti" sono state scritte insieme.

**Key-words:** approccio sistemico; drivers della migrazione; mixed methods; pedagogia delle migrazioni; migration studies; potenziale di conoscenza.

**Abstract**

Among the problems of the contemporary, structural or emerging, human mobility and the relationship between migratory phenomena and development processes certainly represent challenging areas for reflection and educational research. The contribution is part of the most recent debate on the pedagogy of migration and migration studies on the concepts of causes, determinants and drivers of migration. The authors adopt a holistic and systemic perspective to interpret the migratory phenomenon in a pedagogical perspective. They explore how the combination of individual variables and contextual factors leads the subject to develop a migration aspiration and to look elsewhere for the possibility of personal and professional self-fulfillment. The results of this exploratory research carried out in the Ivory Coast are presented. The research has focused on analysis of the learning potential underlying the migratory projects of young people. The study highlights the opportunity of an integrated subject/context approach, able to consider aspirations, skills and expectations, and to define educational actions aimed at supporting aware life projects, both in the contexts of origin and in those of destination.

**Key-words:** systemic approach; drivers of migration; mixed methods; pedagogy of migration; migration studies; learning potential.

### 1. La dimensione soggettiva dei drivers della migrazione: variabili individuali e fattori di contesto

Le migrazioni internazionali, i processi di sviluppo e l'analisi del fenomeno della mobilità umana in generale si configurano come eventi complessi e dinamici i quali mostrano come le dimensioni economica, tecnologica, politica, demografica e culturale, legandosi al tema dei cambiamenti e delle trasformazioni sociali e ambientali, influenzino e abbiano effetti diversi e controintuitivi sulle aspirazioni e sulle capacità migratorie, a seconda delle diverse interazioni che spesso portano a risultati complessi e non lineari in termini di mobilità (De Haas & Fransen, 2018). Analizzare i processi di trasformazione sociale aiuta a comprendere i legami tra mobilità umana e cambiamento globale, tenendo conto della complessità di variabili, contesti e mediazioni che interagiscono e influiscono sul fenomeno migratorio, considerato come parte del processo stesso di trasformazione e cambiamento delle relazioni politiche, economiche e sociali (Castles, 2010).

Il quadro strategico-politico internazionale sulle tematiche migratorie e la cornice teorico-scientifica dei *migration studies* hanno introdotto l'idea di mobilità umana come libertà che riguarda la capacità di individui, gruppi o famiglie di scegliere il proprio luogo di residenza (UNDP, 2009). In questa visione,

anche la dimensione soggettiva condiziona la scelta di partire e influenza la costruzione del progetto migratorio. Da qui la necessità di adottare una definizione di migrazione intesa non solo come reazione a macro-processi di trasformazione socio-strutturale del contesto, ma anche quale espressione, a livello micro, dell'*agency* delle persone (De Haas & UNDP, 2009). Tener conto solo di fattori socioeconomici significa trascurare la dimensione individuale che interviene nella scelta migratoria e non riconoscere pienamente il carattere di complessità dei fenomeni migratori (UNDP, 2009).

L'evoluzione dei concetti di cause, determinanti e *drivers* della migrazione (Carling & Collins, 2018) offre oggi un quadro teorico-interpretativo multidisciplinare che supera la classica distinzione tra fattori di spinta e fattori di attrazione. Ciò che influenza la costruzione di un progetto migratorio può essere ricondotto ad una molteplicità di fattori, e di combinazioni fra loro, di natura economica, politica, sociale, ma anche ambientale, demografica, simbolica e psicologica. Il modello di migrazione classico distingue solitamente tra *push e pull factors* (Lee, 1966) individuando come determinanti: fattori associati alla zona di origine; fattori associati all'area di destinazione; ostacoli che possono intervenire; fattori personali.

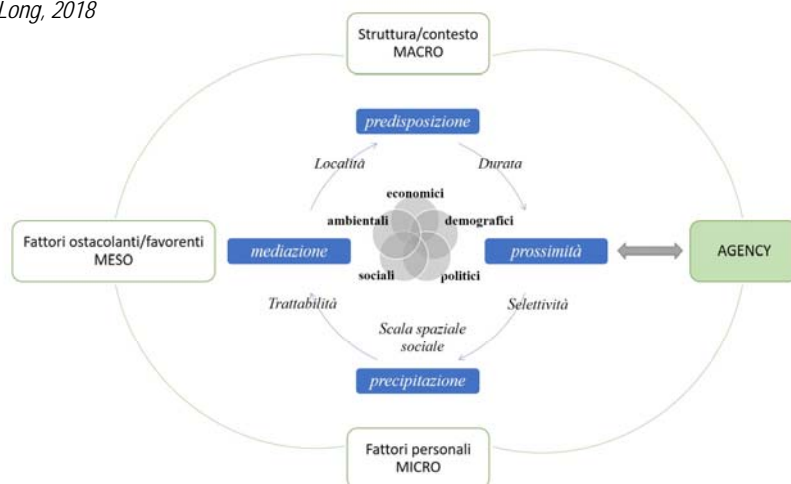
Successivi studi hanno individuato un framework concettuale multidimensionale che mette insieme fattori economici, politici, demografici, sociali e ambientali, basato sull'idea che i cambiamenti ambientali possano influire sulla migrazione influenzando gli altri drivers esistenti (Black, et al., 2011). Alcuni studi di economia dell'immigrazione, utilizzando il modello dei push-pull factors, evidenziano il ruolo specifico dei fattori economici che spingono le persone a lasciare il paese di origine o che le invitano a entrare in un paese di destinazione (Bansak, Simpson, & Zavadny, 2015). Van Hear, Bakewell e Long (2018) elaborano un framework concettuale sui drivers della migrazione che riconosce le critiche ad una visione troppo strutturalista dei *push-pull factors* che non tiene conto della dimensione micro e meso legata alle motivazioni individuali, alle strategie familiari, alle reti sociali, ai network, ai gruppi, etc., e allo stesso tempo riduce il rischio di sottovalutare quanto la migrazione possa essere modellata anche da altre dimensioni strutturali. In questa prospettiva i drivers vengono intesi come quei fattori attivati che possono creare le condizioni strutturali e spaziali all'interno delle quali le persone decidono se spostarsi o restare; in tal senso assumono delle caratteristiche più trasversali (predisposizione, prossimità, precipitazione e mediazione) capaci di agevolare o limitare la partenza, spiegando al tempo stesso le modalità ed il funzionamento dei processi migratori (località, durata, selettività, scala spaziale/sociale, trattabilità) (*ibidem*).

Ci sarebbe la necessità di guardare ai flussi migratori internazionali con più realismo, considerando i costi sociali ed economici sostenuti dai lavoratori migranti e dalle loro famiglie, riconoscendone la dignità nel dibattito sulle tematiche migratorie in termini di diritti umani, all'interno del nesso migrazione-sviluppo, usando l'approccio delle capacità (Alessandrini, 2014; Nussbaum, 2011; Sen, 1989) come

quadro teorico e interpretativo (Preibisch, Dodd, & Su, 2016) e ottenendo una teoria della migrazione più inclusiva e multidimensionale (De Haas, 2010b). Secondo De Haas (*ibidem*) le aspirazioni sono rimaste escluse dalla tradizionale teoria della migrazione la quale attribuisce poca importanza al ruolo dell'*agency* dei soggetti. Come invece dimostrato in letteratura, l'aumento dell'aspirazione migratoria – che cresce in funzione del differenziale tra aspirazioni personali e opportunità limitate offerte dal contesto (De Haas, 2010b) – e insieme della capacità migratoria favoriscono la realizzazione di un progetto migratorio, secondo l'*aspiration/ability model* di Carling (2002; Carling & Schewel, 2018). Questo movimento è correlato al fenomeno del *migration hump* (Martin & Taylor, 1996), ovvero la corrispondenza tra maggiore sviluppo e – almeno nel breve periodo – maggiori flussi migratori, dipendente dal fatto che l'aumento delle capacità generato dallo sviluppo va a rafforzare la possibilità di intraprendere un progetto di migrazione.

Un modello di *drivers* della migrazione inclusivo e integrato (Figura 1) che tenga conto dei diversi contributi presenti in letteratura, pur senza la pretesa di voler essere esaustivo o universalmente valido, può essere utile nell'analisi e nell'interpretazione delle diverse tipologie di migranti e di migrazione. I molteplici fattori *push-pull* e trasversali, combinandosi e condizionandosi tra loro, contribuiscono alla creazione delle condizioni strutturali all'interno delle quali le persone agiscono; i fattori attivanti (di spinta o di attrazione) al di là che siano economici, sociali, ambientali, etc., determinano la creazione di fattori attivati (*drivers*), con funzioni specifiche che possono cambiare nel tempo, influenzare in modo diverso i singoli e le comunità, incidere trasversalmente, spiegandone, il funzionamento e le modalità di incidenza.

Figura 1 - Modello integrato di drivers della migrazione. Rielaborazione propria da Black, et al., 2011; Castles, 2010; De Haas & Fransen, 2018; De Haas, 2010a; De Haas, et al., 2018; Lee, 1966; Van Hear, Bakewell, & Long, 2018



All'interno di questo sistema, il soggetto, con le sue caratteristiche personali (culturali, sociali, familiari, lavorative, anagrafiche, etc.), assume una posizione di centralità relazionandosi, condizionando ed essendo condizionato, da un lato, all'interno del contesto sociale in cui sono presenti ostacoli o facilitazioni, dall'altro, all'interno di un sistema macro rappresentato da vincoli e opportunità strutturali legate alla comunità, alla regione e al paese di riferimento. Il soggetto potrà essere agente non solo perché libero di agire e auto-determinarsi, ma nella misura in cui sarà capace di trasformare le proprie aspirazioni e aspettative di vita all'interno del contesto sociale in cui è inserito, laddove la scelta migratoria diventerà una delle possibilità a cui poter accedere per ambire a migliori condizioni di vita.

## 2. Il contributo della pedagogia all'analisi dei fenomeni migratori

Il superamento di una visione dicotomica delle cause delle migrazioni, con la distinzione tra *push* e *pull factors* che, di fatto, ne limita la comprensione e le possibilità di trasformazione, apre l'analisi in chiave multidisciplinare delle determinanti della migrazione quali combinazioni possibili di una pluralità di fattori (politici, economici, ambientali, demografici, simbolici, psicologici, etc.).

L'adozione del concetto di *driver* della migrazione – quale fattore attivante processi ed in grado di agevolarne o limitarne il loro svolgimento e funzionamento – restituisce il carattere di complessità e multidimensionalità di tali fenomeni, facilitandone la decostruzione per comprendere gli elementi costituenti e la qualità delle relazioni che fra loro intercorrono, ma anche la necessità di riformulare, di volta in volta, la dialettica tra problematizzazione e soluzione (Morin, 2001; 2004; Bocchi & Cerruti, 2007).

È grazie, dunque, all'opportunità di far dialogare i diversi aspetti qualificanti il fenomeno che è possibile giungere ad una conoscenza più approfondita ed "usabile", anche ai fini di eventuali politiche ed interventi di sviluppo, occupazionali, educativi e formativi nei paesi di origine o di inclusione sociale nei paesi di arrivo.

Il rischio, però, è considerare solo gli aspetti macro-fenomenologici delle migrazioni, senza aver contezza di come la loro evoluzione possa originarsi e/o impattare a livello micro. Da qui, l'esigenza epistemologica, ma anche politica, di riposizionare il soggetto al centro dell'analisi, per far colloquiare la dimensione macro – di gran lunga prevalente nella ricerca sulla migrazione – con quella micro, includendo anche il punto di vista e le percezioni di coloro direttamente coinvolti.

L'introduzione della dimensione soggettiva nello studio di determinanti, cause e fattori delle migrazioni schiude alla possibilità di ampliare la riflessione in corso anche ad altri ambiti disciplinari, nell'ottica di aggiungere ulteriori tasselli esplicativi, ed al contempo di perseguire il tentativo di ricomporre in un quadro di senso unitario le distinte dimensioni e livelli indagati.

Assumendo una prospettiva olistica ed ecosistemica sull'oggetto di studio, anche la pedagogia e la ricerca educativa possono contribuire al dibattito in corso, grazie alla categoria guida del potenziale di conoscenza che si traduce nel considerare l'unità e la globalità del soggetto e la relazione soggetto-contesto quale espressione della complessità della realtà (Del Gobbo, 2018). Esso, in breve, è la manifestazione della dinamicità dell'apprendimento come processo di modifica e adattamento del potenziale personale, di interazione del soggetto con la realtà.

Nell'analisi del fenomeno migratorio, l'importanza di riferirsi all'attività cognitiva del soggetto, che trova piena manifestazione nel potenziale di conoscenza, offre la possibilità di coniugare le dimensioni individuale, personale e soggettiva con quelle collettiva, sociale e contestuale, che si dispiega nella costruzione di significati, conoscenze e competenze dei soggetti individuali e collettivi. Seguendo questa prospettiva interpretativa, anche i fattori contestuali considerati cause delle migrazioni sono sottoposti alla rielaborazione da parte dei soggetti, per divenire significati che attraversano ed ispirano l'idea e la pratica migratoria.

Alla luce delle riflessioni fino a qui sviluppate sull'introduzione della dimensione soggettiva nell'analisi dei processi migratori, il "progetto migratorio" diviene espressione del potenziale di conoscenza ed al contempo frutto dell'attività cognitiva, in quanto manifestazione delle conoscenze, competenze e significati *sulla migrazione per la migrazione*, che si originano e si modellano nell'incessante e bidirezionale dialogo fra lo stesso soggetto, il contesto di vita e l'immaginario migratorio.

Come altre progettualità, quella migratoria può definirsi come una *prefigurazione* di un procedimento (verosimilmente e più propriamente uno spostamento associato ad un itinerario che è fisico ma anche di sviluppo) per raggiungere un obiettivo (e una destinazione), identificabile e realizzabile grazie alla mobilitazione di risorse interne ed esterne allo stesso, l'individuazione ed il controllo dei fattori di rischio e delle limitazioni che potrebbero ostacolarne od impedirne la riuscita.

In altre parole, il progetto migratorio esprimere la capacità del soggetto di costruire un *sistema organizzatore* di conoscenze, competenze e significati che rispecchiano la sua collocazione nella realtà, consentendo l'attribuzione di senso all'esperienza ed ai vissuti, ai pensieri ed agli atti, ma anche la possibilità di ipotizzare una risposta viabile al suo bisogno di futuro.

È evidente, dunque, come questa specifica tipologia di progetto di vita sia formulata a partire da aspettative, aspirazioni, conoscenze e capacità, le quali rappresentano il potenziale soggettivo su cui si fonda la progettualità migratoria, aspetti questi che devono essere necessariamente presi in carico ed indagati.

La prospettiva pedagogica, dunque, rilegge i fenomeni migratori come *progettualità esistenziali* di individui e gruppi e, dunque, considera il carattere formativo e trasformativo della progettualità migratoria quale esito – *in fieri* ed integrato – dei processi formativi di soggetti individuali e collettivi (Federighi, 2018). In breve, esso rappresenta la rielaborazione dei vissuti e delle esperienze, ma soprattutto *l'enunciazione del possibile*, a partire dalla capacità dei soggetti di mobilitare e combinare le risorse interne e quelle esterne per mutare le condizioni ed i fattori, storicamente e contestualmente dati, che determinano il loro bisogno di un futuro altrove (ibidem).

Assumendo la centralità del soggetto, con il suo potenziale di conoscenza e la sua progettualità esistenziale intesa – nei termini qui illustrati – come percorso di crescita e di sviluppo personale, la riflessione pedagogica può operare il superamento della parcellizzazione in differenti prospettive di indagine verso una fruttuosa ricomposizione degli aspetti emergenti dall'analisi, funzionale a ricongiungere il soggetto al contesto di riferimento. Questa operazione, dunque, prospetta il rinsaldarsi dei livelli di analisi macro e micro, ma apre anche alla necessità di recepire le percezioni dei soggetti come campo di indagine sui fenomeni migratori.

Nella prospettiva della ricerca educativa – il cui compito è interrogarsi e disvelare come i contesti di vita trasformano i soggetti – questo tipo di analisi apre alla possibilità per i soggetti di acquisire consapevolezza sulle condizioni ed i fattori che generano il bisogno di migrare, per diventare responsabili e capaci di immaginare, gestire, controllare i processi di cambiamento delle condizioni che hanno determinato quello stesso bisogno, ovvero di sviluppare le conoscenze e competenze che sono necessarie a modificare le condizioni che lo generano (Federighi, 2018).

In altre parole, vengono così poste le premesse per la definizione di eventuali interventi educativi e di sviluppo territoriale che siano in grado fornire risposte integrate con un impatto significativo ed un chiaro intento trasformativo delle condizioni di partenza.

Per questa via si specifica il contributo della pedagogia e della ricerca educativa ai *migration studies*.

Coerentemente con l'adozione della prospettiva olistica ed ecosistemica allo studio dei fenomeni migratori, gli elementi di riflessione qui presentati si traducono, dal punto di vista metodologico ed operativo, nell'assumere le seguenti categorie di analisi emerse dalla prima fase della ricerca realizzata in Costa d'Avorio:

- il profilo personale (background socio-culturale e condizioni educative del soggetto che influenzano la nascita di un'aspirazione migratoria);

- determinanti della migrazione (le motivazioni personali e i fattori contestuali che favoriscono la scelta migratoria);
- progetto di vita (all'interno del quale il progetto migratorio rappresenta una possibilità e non una scelta obbligata).

### 3. Una ricerca esplorativa in Costa d'Avorio<sup>1</sup>

#### *Il contesto di ricerca*

L'interesse per il fenomeno migratorio dei giovani Ivoriani nasce dal considerare la Costa d'Avorio un caso esemplare e, per certi versi, unico nel panorama dei paesi di origine dei flussi migratori. Il Paese rientra nel fenomeno dei flussi verso l'Europa provenienti dall'Africa dell'Ovest<sup>2</sup> che vanno a confluire sulle rotte centrale e occidentale del mediterraneo<sup>3</sup>. Rappresenta inoltre, fra i paesi della Comunità Economica dell'Africa dell'Ovest (ECOWAS), un'area direttamente interessata dai flussi migratori come luogo di origine, ma anche di transito e destinazione (UNDESA, 2019): all'interno del proprio territorio si registra infatti il più alto numero di persone che vivono in un luogo diverso da quello di nascita (2.5 milioni di persone su un totale di 7.5 milioni di migranti internazionali presenti in Africa Occidentale). La Costa d'Avorio, che presenta un quadro socioeconomico variegato e a tratti contraddittorio, è un Paese attrattivo per i movimenti intra-regionali in quanto economia fra le più forti e diversificate del continente africano (Carbone, 2019), con un tasso di crescita positivo che nel 2018, e per il settimo anno consecutivo, si attesta al 7% (World Bank, 2019). Tuttavia, a questo trend di crescita economica non corrisponde un significativo indice di sviluppo umano che, seppur in crescita dal 2010, si colloca al 165° posto<sup>4</sup>. Prima della riduzione degli arrivi sulle coste europee alla fine del 2017, i dati relativi ai flussi migratori verso l'Europa rivelavano come Costa d'Avorio, Nigeria e Repubblica di Guinea fossero i primi tre paesi di

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro si inserisce all'interno di un progetto di ricerca iniziato a febbraio 2017 e realizzato in Costa d'Avorio dal Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università di Firenze, all'interno dell'accordo scientifico e culturale con l'Università Félix Houphouët Boigny di Abidjan e con la collaborazione dell'ONG Terres des Hommes Italia (delegazione della Costa d'Avorio). Giovanna Del Gobbo è il supervisore scientifico della ricerca, Glenda Galeotti è il coordinatore scientifico, mentre Francesco De Maria ed un altro membro di UNIFI hanno partecipato al gruppo di ricerca in Costa d'Avorio, che ha visto coinvolti ricercatori dell'Università Félix Houphouët Boigny di Abidjan ed il personale di Terres des Hommes.

<sup>2</sup> <http://migration.iom.int/europe>.

<sup>3</sup> <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>.

<sup>4</sup> <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/CIV>.

origine dichiarati dai migranti arrivati in Italia lungo la rotta centrale del mediterraneo<sup>5</sup>; ancora oggi, la Costa d'Avorio, continua a registrarsi tra i primi paesi di provenienza dei migranti che arrivano in Europa.

Gli studi dell'IOM (International Organization for Migration) del 2009 e del 2018 sottolineano come il miglioramento delle condizioni economiche dei potenziali migranti rimanga nel tempo la principale causa che spinge gli Ivoriani a muoversi all'interno dello stesso Paese o a lasciarlo.

Su un altro fronte, infine, i dati del Global Migration Data Analysis Centre (Laczko, Tjaden, & Auer, 2017) dell'IOM collocano la Costa d'Avorio tra i 20 paesi con più alta percentuale di migrazione potenziale, ovvero un elevato numero di persone che sul totale della popolazione adulta dichiara di star pianificando o preparando la partenza nei successivi 12 mesi.

Dai dati brevemente illustrati emerge come il Paese si trovi oggi a dover affrontare l'importante sfida della creazione di strategie e politiche globali in grado di favorire il benessere delle persone e soprattutto l'inclusione sociale e lavorativa della fascia di popolazione più giovane sotto i 35 anni (Centre de développement de l'OCDE, 2017; World Bank, 2017). Si tratta, infatti, di un Paese dove il 60% delle persone ha meno di 25 anni<sup>6</sup>, il tasso di povertà si attesta al 46%, con una differenza sostanziale tra aree urbane e aree rurali (i poveri sono più numerosi nelle aree rurali) ed il processo di urbanizzazione è aumentato in modo esponenziale, diventando oggi il terzo più urbanizzato dell'Africa (World Bank, 2019). È evidente che la promozione di un'economia più inclusiva e di un parallelo sviluppo sociale, la fornitura di servizi essenziali di base e la presenza di infrastrutture adeguate potrebbero favorire il passaggio della Costa d'Avorio a Paese a medio reddito nei prossimi quindici anni (ibidem). In questo scenario i giovani sono la fascia della popolazione che fatica maggiormente ad inserirsi efficacemente nel mondo del lavoro e nei settori economici più vivaci, a causa dell'assenza di politiche sociali, formative ed occupazionali adeguate (Centre de développement de l'OCDE, 2017; World Bank, 2017). In particolare, il settore educativo si trova ad affrontare numerose criticità e risulta essere uno dei meno performanti in Africa (AfDB, OECD, & UNDP, 2017; Centre de développement de l'OCDE, 2017; World Bank, 2017).

#### *Obiettivi e metodologia di ricerca*

L'adozione di una prospettiva investigativa olistica ed ecosistemica, come già introdotto nel precedente paragrafo, ha determinato l'impianto e la strategia di ricerca. Lo studio di un fenomeno necessariamente complesso, irriducibile

---

<sup>5</sup> <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica>.

<sup>6</sup> [https://www.indexmundi.com/cote\\_d\\_ivoire/demographics\\_profile.html](https://www.indexmundi.com/cote_d_ivoire/demographics_profile.html).

sul piano sincronico a variabili definite e dinamico sul piano fenomenologico, ha richiesto di individuare una specifica prospettiva pedagogica nella definizione della metodologia da seguire al fine di superare il rischio di:

- disgiungere approccio alla persona e approccio alla persona nel contesto;
- far corrispondere ad un'impostazione olistica nella fase di approccio e analisi al problema una risposta di ordine riduzionista e lineare nell'impianto di ricerca.

Il paradigma olistico in educazione si fonda sulla determinazione delle relazioni contestuali ovvero l'insieme dei fattori che determinano la capacità di controllo e gestione dei processi formativi da parte dei soggetti. Questo pone un problema di concettualizzazione (Mitroff & Blankenship, 1973): non potendo impostare lo studio per fattori e sotto-fattori del problema indagato ("componenti" del sistema) perché non separabili, il fine della ricerca si concretizza nel determinare le proprietà (ovvero le misure dell'efficacia) dei componenti del sistema rispetto al soggetto (la persona con progetto migratorio). La prospettiva di ricerca vede le persone e i loro ambienti di vita come un sistema unitario che vive, consuma, ricicla e produce risorse, comprese le conoscenze. Il sistema crea e organizza specifici contesti culturali storicamente definiti. Le interazioni dinamiche consentono al sistema di procedere come unità funzionali, capace di auto-organizzarsi e adattarsi. L'enfasi è posta sul "complesso" della realtà secondo una prospettiva organica e sistemica (Odum, 1953) di cui il soggetto è espressione.

Tale considerazione ha consentito di focalizzare l'attenzione non sulle singole componenti del fenomeno migratorio, ma sulle relazioni che collegano gli aspetti sottoposti ad indagine, sull'individuazione delle configurazioni che possono assumere, sulla considerazione della contingenza e imprevedibilità dei fattori che spesso caratterizzano e differenziano i contesti.

Sul piano della ricerca, due categorie concettuali hanno guidato l'impianto: la già richiamata categoria di potenziale di conoscenza e la categoria di valenza educativa.

Come accennato nel precedente paragrafo, la categoria di potenziale di conoscenza richiama approcci di ricerca che traggono spinta dall'esigenza di coniugare la dimensione individuale/personale/soggettiva e la dimensione collettiva/sociale e contestuale. La categoria di potenziale di conoscenza è direttamente correlata all'idea di potenziale di apprendimento, nel riconoscimento che l'apprendere del soggetto non è predeterminato, ma può essere auto ed etero modellizzabile nel rapporto con la realtà (Del Gobbo, 2007).

La categoria di valenza educativa (De Sanctis, 1975) identifica la capacità educativa di segno positivo o negativo che un'esperienza esprime e che agisce sui soggetti coinvolti producendo effetti trasformativi. La valenza positiva di un'esperienza è data dalla possibilità che i soggetti ne abbiano consapevolezza

e possano essere agenti della propria trasformazione in direzione di un miglioramento della propria condizione intellettuale o materiale. Il concetto di “valenza educativa” consente di condurre la riflessione pedagogica “dentro” i contesti e nello specifico nelle relazioni che proprio all’interno di una pluralità di contesti (naturali e artificiali) si vengono a creare.

È il fattore educativo che ha potere trasformativo e che deve essere indagato.

A partire da queste premesse, la ricerca è stata finalizzata ad indagare i fattori educativi alla base della costruzione di aspirazioni migratorie, considerando tali fattori non esterni al soggetto stesso (fattori ambientali e contestuali che in vario modo incidono su), ma espressione del potenziale del soggetto.

Il soggetto stesso può essere considerato un driver se viene introdotta nell’analisi del fenomeno la dimensione soggettiva e la considerazione di aspettative, conoscenze, valori, aspirazioni e capacità (Sen 1999; 2000) che rappresentano il potenziale soggettivo su cui si fonda un progetto migratorio.

Sul fronte del piano di ricerca, il paradigma di riferimento (Trincherò & Robasto, 2019) è stato necessariamente rappresentato dalla Mixed-Methods Research (MMR), quantitativa e qualitativa, capace di attingere e integrare i punti di forza di differenti approcci metodologici di ricerca a favore di inferenze più rigorose su problemi complessi. La caratteristica metodologicamente pluralistica dell’MMR è in linea con il paradigma olistico e la prospettiva ecosistemica, in quanto consente di indagare su questioni di ricerca più complesse solitamente non possibili con metodi puramente quantitativi o qualitativi. La mixed-methods research è una “metodologia” olistica e non una combinazione di “metodi” separati, in quanto capace di includere prospettive epistemiche differenti nella loro concettualizzazione del problema di ricerca, secondo un procedere ciclico, ma non ricorsivo (Del Gobbo, 2018).

Sul piano delle strategie di ricerca, al fine di analizzare e di comprendere la complessità del fenomeno indagato e costruire una conoscenza completa sia sul piano teorico che su quello empirico (Johnson & Onwuegbuzie, 2004), l’impianto ha visto una prima fase esplorativa ad architettura sequenziale (Creswell & Clark, 2011), immediatamente seguita da una fase di triangolazione ad architettura parallela (Trincherò & Robasto, 2019). Complessivamente la ricerca ha sempre mantenuto un’impostazione multilivello data la necessità di affrontare diversi livelli di analisi corrispondenti alle molteplici dimensioni del problema indagato e ha mantenuto costante l’attenzione verso risultati inattesi emergenti, richiedenti nuove prospettive e strumenti di approfondimento.

#### *Lo studio e le sue fasi*

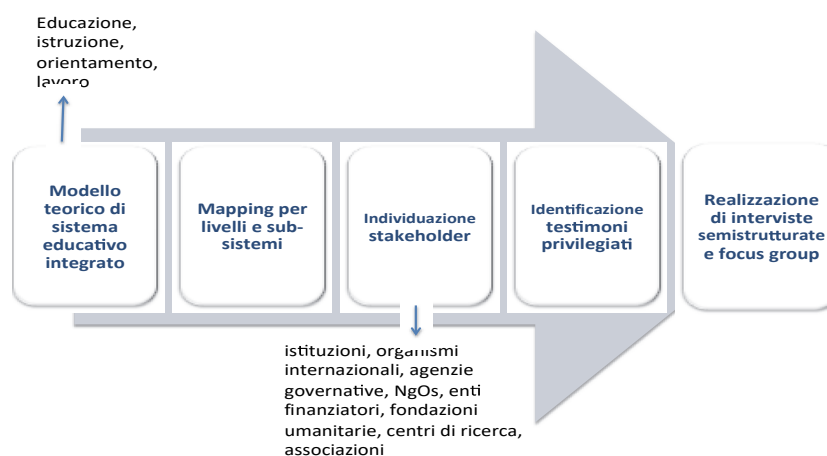
La ricerca è stata realizzata in cinque comuni del distretto autonomo di Abidjan, tra il 2017 ed il 2019.

Una prima analisi del fenomeno è stata condotta a partire dalla letteratura internazionale sui fenomeni migratori, dall'analisi di fonti secondarie nazionali e internazionali come normative e documenti politici e/o programmatici, e dagli studi esistenti sui giovani Ivoiriani (IOM, 2009; 2018). Tale fase preliminare esplorativa su base documentale ha riguardato:

- la descrizione generale delle caratteristiche socioeconomiche e demografiche principali del Paese;
- il fenomeno migratorio da un punto di vista macro-generale;
- le specificità relative alle cause e alle motivazioni migratorie della Costa d'Avorio;
- le politiche e le misure nazionali nell'ambito della formazione e del sostegno all'occupazione dei giovani.

Parallelamente, sulla base di un modello teorico di sistema educativo integrato (Del Gobbo, 2010; Federighi, 2018), è stato possibile procedere alla mappatura di possibili stakeholder per una fase di approfondimento condotta attraverso interviste e focus group (Figura 2).

Figura 2 - Flusso fase preliminare



Sono stati individuati e schedati (per livello, tipologia e settore) 72 attori strategici locali, regionali, nazionali e internazionali interessati e direttamente o indirettamente coinvolti nel fenomeno migratorio e/o attivi nel sostegno dei giovani nel campo della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo. Tra questi sono stati selezionati testimoni privilegiati ed esperti del settore con i quali è stato possibile sviluppare e approfondire la fase esplorativa della

ricerca. La selezione non è avvenuta per rappresentatività statistica, ma pertinenza sociale (impiego svolto o ruolo rivestito), tematica e categoriale (rispetto a obiettivi della ricerca e specificità del campo).

Sono state realizzate sei interviste con una traccia a basso grado di strutturazione, ma impostata al fine di ottenere comunque dati comparabili in merito a opinioni, atteggiamenti e comportamenti relativi a: target di popolazione, fattori di contesto causanti la migrazione, variabili del progetto migratorio, azioni di prevenzione e gestione del fenomeno migratorio.

Sono seguite cinque interviste di gruppo (focus group) con una particolare tipologia di stakeholder rappresentata dalle associazioni locali di quartiere maggiormente attive, individuando al loro interno giovani con propensione migratoria residenti nel territorio di interesse. I focus group hanno visto la partecipazione di 61 giovani (37M/24F) dei comuni di Yopougon, Abobo, Koumassi, Adjamé e Port Bouet del distretto autonomo di Abidjan. Queste interviste hanno consentito l'esplorazione del fenomeno dal punto di vista di giovani potenziali migranti (per caratteristiche individuate sulla base dell'analisi della letteratura) consentendo di rilevare il loro punto di vista rispetto a:

- percezione dei fattori che determinano la partenza;
- aspettative personali;
- immaginario dei paesi di principale destinazione;
- risorse individuali considerate importanti per un eventuale progetto migratorio.

A partire dai risultati emersi dalla fase di ricerca qualitativa (interviste e focus group) trattati secondo procedure di *content analysis* e incrociati con quanto evidenziato dalla letteratura specialistica, è stato costruito un questionario semi-strutturato organizzato in tre sezioni relative a: profilo personale, determinanti della migrazione (motivazioni personali e fattori contestuali) e progetto di vita. Lo strumento è stato finalizzato alla validazione delle categorie interpretative identificate nella prima fase di ricerca e alla rilevazione di possibili correlazioni tra i fattori emersi. Il questionario è stato somministrato ad un campione di giovani dei 5 comuni interessati dalla ricerca. Sono stati somministrati complessivamente 1265 questionari.

La fase quantitativa ha visto la definizione di un protocollo di ricerca rigoroso articolato in diverse sotto-fasi: definizione dei criteri di campionamento, formazione dell'equipe sull'uso dello strumento, test e validazione dello strumento, somministrazione del questionario, monitoraggio in loco e a distanza, trattamento dati, elaborazione.

Il trattamento dei dati è stato realizzato con il supporto del software statistico SPSS che ha permesso le seguenti elaborazioni:

- statistiche descrittive e di frequenza;
- disaggregazione del campione per singole variabili;

- analisi per livello di istruzione e condizione occupazionale;
- tabelle di contingenza a uno e due livelli;
- realizzazione di grafici.

Il processo di elaborazione dei dati ha seguito inoltre le seguenti fasi:

- elaborazione dei dati sul campione totale (1265);
- elaborazione del campione con aspirazione migratoria (808);
- organizzazione delle variabili secondo le tre dimensioni indagate: profilo personale, determinanti della migrazione, progetto di vita;
- disaggregazione dei dati per condizione occupazionale: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di.

La correlazione e l'integrazione dei risultati delle due fasi, qualitativa e quantitativa, ha richiesto un processo critico, sistematico, ma anche partecipato e negoziato, di analisi e interpretazione. Gli esiti della ricerca sono stati presentati, condivisi e discussi con i principali stakeholder coinvolti inizialmente, attraverso attività realizzate durante le missioni di terreno. In tal senso, in Costa d'Avorio, in collaborazione con l'ONG Terre des Hommes Italia e l'Università di Abidjan, sono state realizzate le seguenti attività successive alla fase di prima elaborazione dei risultati:

- incontri bilaterali con attori nazionali e internazionali;
- focus group di condivisione dei primi risultati con l'equipe di ricerca locale coinvolta nella seconda fase quantitativa e con i giovani partecipanti ai focus group della prima fase qualitativa;
- seminari e workshop sul tema della migrazione giovanile della Costa d'Avorio.

Le attività di ricerca hanno portato ad una prima profilazione integrata dei giovani della Costa d'Avorio, individuando alcune differenze significative emerse dalla relazione tra le variabili utili a descrivere i profili migratori potenziali. La disaggregazione dei dati è stata realizzata per:

- dimensioni indagate e analizzate: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita;
- variabili relative alla condizione occupazionale e ottenendo risultati differenti per ognuno dei tre diversi target: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di.

*La definizione delle categorie interpretative: i risultati della fase qualitativa della ricerca*

La prima fase della ricerca, avvalsi di metodi qualitativi, ha consentito di identificare possibili categorie interpretative del fenomeno indagato che fossero anche in grado di includere la dimensione soggettiva fra i fattori che determinano la migrazione dei giovani Ivoiriani secondo una procedura che può essere ricondotta alla *grounded theory* (Charmaz, 2009; Glaser & Strauss, 1967).

Dal materiale empirico ottenuto, attraverso le interviste ed i focus group con gli stakeholder selezionati, emerge con evidenza come ad una serie di fattori contestuali, come l'incertezza politica, la corruzione, la disuguaglianza sociale, la disoccupazione ed il lavoro informale, la sfiducia nei confronti delle istituzioni, etc., se ne affianchino altri di tipo personale legati a specifiche biografie, alle aspirazioni e alle aspettative rispetto al proprio futuro. Questi riguardano principalmente la volontà di migliorare la propria condizione economica e la ricerca di un lavoro stabile, la formazione più qualificata e la possibilità di proseguire o approfondire i percorsi di studio all'estero.

Seguendo il quadro teorico-metodologico adottato nello studio, gli aspetti contestuali, seppur ascrivibili a condizioni oggettive, sono considerati nel modo in cui vengono percepiti dagli individui come ostacoli e limiti alla mobilità sociale, allo sviluppo personale e professionale. In questi termini, questi acquisiscono significati per i soggetti che modellano fortemente l'idea e la progettualità migratoria quale percorso di crescita e di sviluppo.

A partire da questa prospettiva e considerando la complessità del fenomeno migratorio, le evidenze raccolte sono state prima categorizzate secondo il processo dell'analisi del contenuto. Dall'elaborazione emergono una serie di indicazioni che vengono qui ricondotte a quattro dimensioni fra loro interconnesse (Esbjor-Hargens, 2005 – citato in Del Gobbo, 2018):

- il sistema migratorio, le relazioni sociali ed i networks internazionali della migrazione costituiscono una risorsa fondamentale per l'ideazione e la realizzazione di un progetto migratorio (es. la presenza di parenti in altri Paesi è stata spesso indicata come risorsa fondamentale);
- il comportamento migratorio, in atto o potenziale, trova manifestazione nel progetto migratorio, che prevede la messa in campo di una serie di attività, funzioni, risorse, etc. per il raggiungimento di un determinato obiettivo (il progetto migratorio è spesso correlato a molteplici aspettative e ambizioni personali, ma anche familiari e sociali);
- il profilo del migrante, le percezioni e le credenze individuali sulla migrazione, i vissuti e l'esperienza individuale, i talenti, le potenzialità, ma anche il titolo di studio;
- la cultura della migrazione, l'orizzonte di senso condiviso derivante dalla narrazione di amici e familiari, dalle rappresentazioni delle destinazioni come "El Dorado" veicolata dai mass media e dai migranti Ivoiriani residenti all'estero (lo stigma sociale verso chi ritorna "sconfitto", la consapevolezza dei rischi legati al viaggio, la migrazione irregolare come alternativa ai canali regolari disponibili, la migrazione come strategia di sussistenza familiare, etc.).

A seguito dell'elaborazione ed interpretazione dei dati – e con il contributo della letteratura specialistica – sono state individuate tre principali categorie

interpretative, a partire dalle quali è stato strutturato il questionario somministrato nella seconda fase della ricerca. Le categorie interpretative emerse sono: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita (Figura 3).

Figura 3 - Categorie interpretative emerse e aspetti correlati

Profilo personale	Determinanti della migrazione	Progetto di vita
Background socioeconomico	Motivazioni personali	Aspirazioni personali
Livello di istruzione	Fattori contestuali	Aspettative professionali e motivazioni
Condizione lavorativa		Risorse individuali
Partecipazione sociale		Desideri di cambiamento
Condizione abitativa		
Accesso ai servizi		
Reti sociali nazionali e transnazionali		
Canali di informazione		

*La validazione delle categorie interpretative: i risultati della fase quantitativa della ricerca*

Seguendo il processo di codifica ed elaborazione dei dati già descritto nelle pagine precedenti, vengono presentati di seguito i dati ottenuti attraverso l'utilizzo del software per il trattamento statistico dei dati IBM SPSS Statistics for Windows (Version 22.0. Armonk, NY: IBM Corp.).

I dati della seconda fase di ricerca si riferiscono ad un campione di 808 intervistati su 1265, di età compresa tra i 15 e i 34 e proporzionato tra maschi e femmine. Il campione selezionato corrisponde a quel 63.9% che dichiara di avere un progetto migratorio potenziale futuro (52.1) o già in fase organizzativa (11.8):

- le prime quattro destinazioni più ambite sono in ordine di scelta Francia, Usa, Canada e Italia;
- due persone su tre dichiarano di avere le informazioni utili alla preparazione del viaggio e affermano, inoltre, che i canali maggiormente utilizzati per ottenerle sono la rete di parenti e amici già presenti all'estero e i social network;
- solamente uno su dieci prende in considerazione i canali istituzionali come fonte di informazione;
- quasi l'80% del campione non sarebbe disposto a intraprendere il viaggio attraverso canali irregolari.

I dati sul profilo personale (Figura 4) mostrano che più dell'80% è celibe e che due su tre non hanno figli. Il livello di istruzione è medio alto (51.9 con un

livello di istruzione secondaria e 22.2 con livello universitario). Più della metà lavora (54.6), uno su quattro studia (27) e quasi uno su cinque non lavora o è in cerca di occupazione (18.4). Rispetto alla percentuale di persone occupate, l'89.8% lavora nel mercato del lavoro informale ed il settore del commercio è il più diffuso (48.8). Il 58.1 % guadagna meno di 65.000 franchi CFA<sup>7</sup>. L'80.7% non partecipa alla vita sociale della propria comunità e la quasi totalità non ha accesso a servizi sociali (97), servizi di sostegno all'occupazione (99) e servizi di formazione professionale (78.3); il 65.7% accede regolarmente a internet.

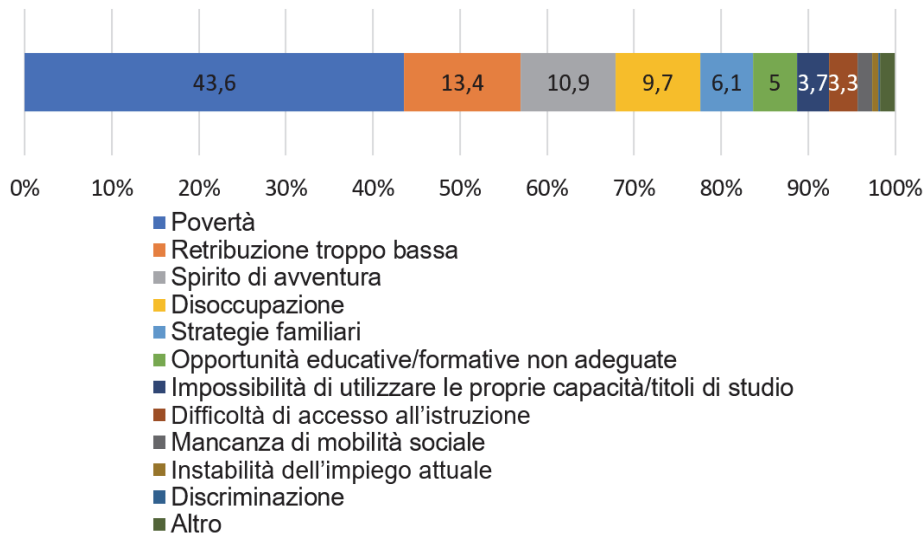
Figura 4 - Dati sul profilo personale ottenuti dal questionario semi-strutturato

Indicatore	Risposta	%
Stato civile	Celibe	83.9
Numero di figli	0	66.1
Livello di istruzione	Collegio (secondaria 1° grado)	30.9
	Università	22.2
	Liceo (secondaria di 2° grado)	21
Condizione occupazionale	Lavoratore	54.6
	Studente	27
	Senza lavoro/in cerca di	18.4
Settore economico	Commercio	48.8
	Trasporti	12.2
	Moda, abbigliamento	9.8
Condizione contrattuale	Irregolare	89.8
Livello di reddito	0-65.000	58.1
Partecipazione alla vita sociale della comunità	No	80.7
Istruzione/formazione professionale	No	78.3
Servizi sociali	No	97
Programmi per l'inserimento lavorativo	No	99.3
Sanità,	Si	94.7
Programmi per lo sviluppo d'impresa	No	99.5
Acqua	Si	96
Elettricità	Si	98.4
Internet	Si	65.7

Le motivazioni personali (Figura 5) che gli intervistati considerano come le principali cause della nascita di un'aspirazione migratoria, possono essere ricondotte, prima di tutto, alla percezione di una condizione di povertà diffusa (43.6) seguita dalla presenza di una retribuzione troppo bassa rispetto al lavoro svolto (13.4), dal proprio spirito di avventura (10.9) e dal livello di disoccupazione (9.7).

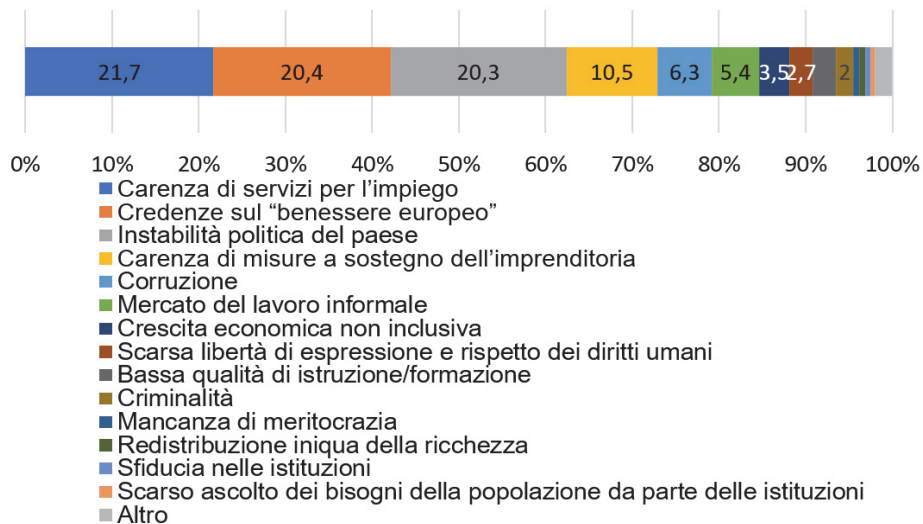
<sup>7</sup> Con decreto governativo, dal 2013, lo stipendio minimo garantito è stato fissato a 60.000 franchi CFA pari a circa 90 euro.

Figura 5 - Determinanti della migrazione: motivazioni personali



Le cause legate al contesto (Figura 6), viste dalla prospettiva soggettiva degli intervistati, sono correlate, da una parte, al tema del lavoro e della carenza di servizi di accompagnamento professionale (21.7) o di sviluppo dell'imprenditorialit  (10.5); dall'altra, ad una dimensione politica interna di instabilit  del paese (20.3), legata alla percezione di pericolo e di senso di insicurezza. Quasi con la stessa percentuale, la causa simbolica legata alla credenza sul benessere europeo si attesta al secondo posto (20.4).

Figura 6 - Determinanti della migrazione: fattori contestuali



Per quanto riguarda il progetto di vita (Figura 7), il 60.1% dei potenziali migranti dichiara di avere un'aspirazione personale legata alla creazione o allo sviluppo di un'impresa/attività generatrice di reddito. La propria capacità lavorativa/forza lavoro (17.7), i titoli di studio (15.3) e i risparmi (14.1) sono considerate risorse personali sulle quali poter fare affidamento per realizzare il proprio progetto di vita e lavorativo; il commercio, con il 23%, è il settore economico più desiderato. Alla domanda "perché speri di lavorare in questo settore", le risposte più frequenti sono: è il mio sogno (28), per esperienze di lavoro pregresse (17.9), per i miei titoli di studio/qualifiche professionali (14.7) e non so fare altro (10.5). Il sostegno all'occupazione, con il 75.4%, è considerato una priorità ed una misura efficace che consentirebbe ai giovani di non lasciare il proprio paese.

Figura 7 - Dati sul progetto di vita ottenuti dal questionario semi-strutturato

Indicatore	Risposta	%
Aspirazioni personali	Avviare un'attività generatrice di reddito	32.1
	Sviluppare la propria impresa/attività generatrice di reddito	28
	Trovare un impiego da dipendente	16.7
	Conseguire un titolo di studio	15.7
Risorse individuali per realizzare il proprio progetto di vita	Forza lavoro	17.7
	Titoli di studio	15.3
	Risparmi	14.1
	Rete di connazionali/parenti all'estero	12.1
	Conoscenti/amici all'estero	11.1
	Capacità di adattarsi a tutto	11.1
Aspettative professionali (settore economico desiderato)	Commercio	23
	Moda e abbigliamento	8.4
	Amministrazione, giustizia e finanza	7.8
	Trasporti	7.5
Motivazioni (rispetto al settore economico desiderato)	È il mio sogno	28
	Esperienze di lavoro pregresse	17.9
	Titolo di studio/qualifiche professionali	14.7
	Non so fare altro	10.5
Desideri di cambiamento	Sostegno all'occupazione	75.4
	Accesso al credito/finanziamenti	8.3
	Sostegno all'imprenditorialità	5.4

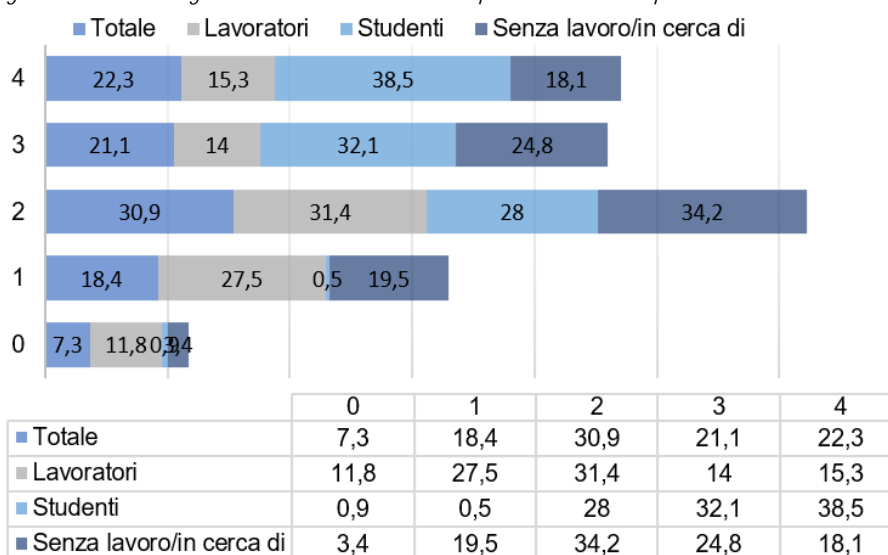
Disaggregando infine i dati per *condizione occupazionale* e andando a verificare il tipo di relazione tra variabili indagate è possibile rilevare e ottenere risultati parzialmente differenti e significativi per ogni target interessato: lavoratore, studente, senza lavoro/in cerca di (Figura 8).

Figura 8 - Disaggregazione per condizione occupazionale

Condizione occupazionale	Frequenza	%
Lavoratore	441	54.5
Studente	218	27
Senza lavoro/in cerca di	149	18.4

Un primo dato è quello relativo al *livello di istruzione* (Figura 9): mentre chi è senza lavoro ha un livello corrispondente alla media del campione complessivo, chi studia ha un livello di istruzione medio-alto, superiore alla media e con un valore di deviazione standard minore di 1; chi lavora ha un livello di istruzione medio-basso rispetto al campione totale<sup>8</sup>.

Figura 9 - Differenze significative del livello di istruzione per condizione occupazionale



Condizione occupazionale	Livello di istruzione				
	frequenza	%	Media	Mediana	Deviazione standard
Lavoratore	441	54.6	1.93	2	1.22
Studente	218	27	3.06	3	0.87
Senza lavoro/in cerca di	149	18.4	2.34	2	1.09

<sup>8</sup> La media complessiva del livello di istruzione è di 2.33 su una scala che va da 0 a 4: 0 nessuno, 1 primaria, 2 collegio; 3 liceo; 4 università.

Rispetto alle *motivazioni personali* determinanti della migrazione, la percezione di una condizione di povertà diffusa è sempre presente ma con un'intensità differente rispetto all'occupazione del potenziale migrante. Nel caso dei lavoratori la percentuale della povertà (50.3) aumenta rispetto al dato complessivo ed è seguita dalla risposta sulla retribuzione troppo bassa rispetto al lavoro svolto (14.9); nel caso degli studenti, oltre alla povertà (29.8), prevale anche la mancanza di opportunità educative e formative corrispondenti alle proprie aspettative (14.7); nel caso di chi è senza lavoro/in cerca di, naturalmente, dopo la povertà (44.3), prevale il problema della disoccupazione (14.8).

Per quanto riguarda i *fattori contestuali* percepiti come determinanti dalla prospettiva soggettiva degli intervistati, le tre risposte principali che emergevano nella precedente analisi con punteggi quasi assimilabili sono sempre presenti ma si distribuiscono in modo diverso rispetto all'occupazione dell'intervistato. Per il lavoratore la prima causa è rappresentata dalla credenza sul benessere europeo veicolata dai mass media e/o dagli Ivoriani che vivono fuori dal Paese (24.1); per lo studente è soprattutto la prospettiva lavorativa e la carenza di servizi di accompagnamento professionale a essere predominante (29.4); per chi è senza lavoro, e vorrebbe trovarlo, la percezione dell'instabilità politica del paese gioca un ruolo importante (26.8).

Spostando infine l'attenzione sulle *aspirazioni personali* e sulla relazione con ciò che si ritiene di poter valorizzare in termini di *risorse individuali* possedute, emergono differenze significative per ciascun target. Chi ha un lavoro vorrebbe riuscire a sviluppare l'attività che ha già, attraverso la propria capacità lavorativa e i propri risparmi (considerando che quasi uno su due di chi lavora lo fa nel settore del commercio). Chi ancora studia vorrebbe ottenere un titolo di studio e, riuscendo a valorizzare quanto appreso, trovare un lavoro come dipendente. Chi è in cerca di un'occupazione pensa di potersi adattare a tutto e, anche con il sostegno della propria rete amicale e parentale, vorrebbe, sia avviare un'attività generatrice di reddito, sia, in percentuale minore, ottenere una qualifica professionale.

In generale, per quanto riguarda le *aspettative professionali e le motivazioni*, chi lavora già in un settore economico (commercio, trasporti e moda/abbigliamento) conferma, per più della metà dei casi, di voler continuare a lavorarci o perché vuole mettere a frutto la propria esperienza lavorativa e crescere in tal senso o perché non ritiene di saper fare altro. Con la categoria degli studenti si ribalta il prospetto fin qui delineato, in quanto i settori economici desiderati sono quelli meno frequenti nelle altre categorie: amministrazione, giustizia e finanza; servizi alla persona, sociali e sanitari; informatica e nuove tecnologie, comunicazione, giornalismo e editoria. Le motivazioni sono legate alla volontà di valorizzare i propri titoli di studio e le competenze possedute. Si può dire, in conclusione, che più è alto il livello di istruzione, più il ventaglio dei settori

economici si differenzia e specializza. Il settore dell'amministrazione, della giustizia e della finanza è quello più desiderato a livelli di istruzione medio-alti. Il settore delle ICT, a livello universitario, è quello più ambito.

#### 4. Conclusioni: verso la definizione dei profili dei migranti

Le connessioni tra migrazione e educazione hanno raggiunto negli ultimi anni una crescente attenzione nella letteratura sulla migrazione dei bambini e dei giovani (Adams & Kirova, 2006; Hashim, 2005; WDR, 2007). Le ricerche hanno anche affrontato il problema emergente su come implementare approcci strategici per affrontare la diversità culturale degli studenti (Gesche & Makeham, 2008). Dopo una fase, che potremmo definire "emergenziale", che ha visto i sistemi educativi focalizzati sulla ricerca di forme volte a facilitare l'inclusione sociale, sta diventando attualmente una priorità capire come andare oltre il concetto "tradizionale" della pedagogia interculturale come recentemente indicato dalla Pedagogia della migrazione (Mecheril, 2018).

L'attuale dibattito si sta spostando, soprattutto nel contesto degli studi culturali e degli studi sulla migrazione, sul significato dell'educazione in contesti caratterizzati da fenomeni migratori di diverso tipo (migranti economici, rifugiati, richiedenti asilo, etc.).

I risultati della ricerca offrono un contributo in questa direzione. Permettono di procedere verso la profilazione dei giovani potenziali migranti Ivoriani, grazie alla combinazione delle variabili riconducibili alle tre categorie indagate: profilo personale, determinanti della migrazione e progetto di vita. Oltre a consentire un approfondimento delle dinamiche sottostanti i fenomeni migratori ed a rappresentare il punto di congiunzione tra analisi a livello macro e micro, i profili che descrivono diverse tipologie di migranti possono contribuire alla definizione di politiche educative, formative e occupazionali incentrate sulla valorizzazione delle competenze, aspirazioni e, dunque, delle risorse presenti e potenziali dei giovani nel loro Paese, qualora il progetto migratorio non sia attuato o non abbia successo. Al contempo, un modello di profilatura potrebbe permettere l'identificazione di percorsi di integrazione e d'inclusione sociale e lavorativa nei Paesi di arrivo più efficaci e funzionali ad esaltare i talenti, valorizzando il patrimonio di capacità di cui questi giovani sono portatori, per esperienze pregresse di vita e di lavoro.

Se le disuguaglianze sociali consistono in disparità sistematiche riguardanti il possesso di risorse che danno luogo ad opportunità di vita diverse, le condizioni di eterogeneità e diversità, nonché di disuguaglianza illegittima, dal punto

di vista democratico, mostrano visibilmente lo stato precario non solo delle pratiche abituali e delle forme istituzionalizzate di pratica educativa, ma anche di concetti e programmi pedagogici (Oberlechner, 2016).

In tal senso la ricerca presentata apre a piste di studio ancora inedite per la ricerca educativa relativamente all'esplorazione e all'interpretazione del fenomeno della mobilità umana in funzione di un'azione educativa pertinente ed efficace.

### Riferimenti bibliografici

- Adams L.D., Kirova A. (2006). *Global Migration and Education: Schools, Children and Families*. New Jersey: Laurence Erlbaum Associates.
- AfDB, OECD, UNDP. African Development Bank, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations Development Programme (2017). *African Economic Outlook 2017: Entrepreneurship and Industrialisation*. Paris: OECD Publishing. Tratto da [https://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Publications/AEO\\_2017\\_Report\\_Full\\_English.pdf](https://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Publications/AEO_2017_Report_Full_English.pdf).
- Alessandrini G. (2014). *La pedagogia di Martha Nussbaum: approccio alle capacità e sfide educative*. Milano: FrancoAngeli.
- Bansak C., Simpson N., Zavodny M. (2015). *The Economics of Immigration*. Oxford: Routledge.
- Black R., Adger W.N., Arnell N.W., Dercon S., Geddes A., Thomas D. (2011). The effect of environmental change on human migration. *Global environmental change*, 21: S3-S11.
- Bocchi G., Cerruti M. (2007). *La sfida della complessità*. Milano: Mondadori.
- Carbone G. (2019, 15 Luglio). *Le migrazioni intra-africane: un'introduzione*. ISPI, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. Tratto da <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-migrazioni-intra-africane-unintroduzione-23497>.
- Carling J. (2002). Migration in the age of Involuntary Immobility: Theoretical Reflections and Cape Verdean Experiences. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 28(1): 5-42.
- Carling J., Schewel K. (2018). Revisiting aspiration and ability in international migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6): 945-963.
- Carling J., Collins F. (2018). Aspiration, desire and drivers of migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6): 909-926.
- Castles S. (2010). Understanding global migration: A social transformation perspective. *Journal of ethnic and migration studies*, 36(10): 1565-1586.
- Charmaz K. (2009). Shifting the grounds: Constructivist grounded theory methods for the twenty-first century. In: Morse J., Stern P., Corbin J., Bowers B., Charmaz K., Clarke A. *Developing grounded theory: The second generation* (pp. 127-154). Walnut Creek, CA: Left Coast Press.

- Creswell J.W., Clark V.L. (2011). *Designing and conducting mixed methods research* (2<sup>nd</sup> ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE Publications.
- De Haas H. (2010a). Migration and Development: A Theoretical Perspective. *International Migration Review*, 44(1): 227-264.
- De Haas H. (2010b). *Migration transitions. A theoretical and empirical inquiry into the developmental drivers of international migration*. IMI working paper, 24.
- De Haas H. (2012). The Migration and Development Pendulum: A Critical View on Research and Policy. *International Migration*, 50(3): 8-25.
- De Haas H., Fransen S. (2018). *Social transformation and migration: An empirical inquiry*. IMIn Working Paper Series, 141.
- De Haas H., UNDP. (2009). *Mobility and Human Development*. Human Development Research Paper 2009/01.
- De Haas H., Czaika M., Flahaux M.L., Mahendra E., Natter K., Vezzoli S., Villares-Varela M. (2018). *International migration: Trends, determinants and policy effects*. IMIn Working Paper Series, 142.
- De Sanctis F.M. (1975). *Educazione in età adulta*. Firenze: La Nuova Italia.
- Del Gobbo G. (2007). *Il processo formativo tra potenziale di conoscenza e reti di saperi*. Firenze: Firenze University Press.
- Del Gobbo G. (2018). Approccio olistico tra ricerca e azione educativa. Riflessioni introduttive. In Federighi P., a cura di, *Educazione in età adulta* (pp. 123-122). Firenze: Florence University Press.
- Del Gobbo G. (2010). Sviluppo locale e sistema formativo integrato. In Orefice P., Granera R.S., Del Gobbo G. (a cura di). *Potenziale umano e patrimonio territoriale. Per uno Sviluppo sostenibile tra saperi locali e saperi globali* (pp. 135-147). Napoli:Liguori.
- Esbjor-Hargens S. (2005). Integral ecology: An ecology of perspective. *Journal of Integral Theory and Practice*, I(1): 267-304.
- Federighi P. (2018). La ricerca in educazione degli adulti nelle università italiane. Passato e futuro. In: Federighi P. (a cura di). *Educazione in età adulta* (pp. 5-34). Firenze: Florence University Press.
- Gesche A., Makeham P.M. (2008). Creating Conditions for Intercultural and International Learning and Teaching. In: Hellstén M. & Reid A., a cura di, *Researching International Pedagogies*. Dordrecht: Springer.
- Glaser B.G., Strauss A.L., (1967). *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*. Chicago: Aldine Publishing Company
- Hashim I. (2005). *Exploring the Linkages between Children's Independent Migration and Education: Evidence from Ghana*. University of Sussex, Brighton: Development Research Centre on Migration, Globalisation and Poverty Arts C-226.
- IOM. International Organization for Migration. *Flow Monitoring Europe*. Tratto da <http://migration.iom.int/europe>.
- IOM. International Organization for Migration (2009). *Migration en Côte d'Ivoire. Profil National 2009*. Genève: Organisation internationale pour les migrations. Tratto da [http://publications.iom.int/system/files/pdf/cote\\_profile\\_2009.pdf](http://publications.iom.int/system/files/pdf/cote_profile_2009.pdf).
- IOM. International Organization for Migration (2018). *Rapport de profilage des migrants ivoiriens 2017*. OIM Côte d'Ivoire. Tratto da

- <https://www.iom.int/sites/default/files/country/docs/cote-divoire/Cote-d%27Ivoire-Rapport-Profilage-2017.pdf>.
- Johnson R.B., Onwuegbuzie A.J. (2004). Mixed methods research: A research paradigm whose time has come. *Educational researcher*, 33(7): 14-26.
- Laczko F., Tjaden J., Auer D. (2017). *Measuring Global Migration Potential, 2010-2015*. Berlino: IOM's Global Migration Data Analysis Centre. Tratto da [https://publications.iom.int/system/files/pdf/gmdac\\_data\\_briefing\\_series\\_issue\\_9.pdf](https://publications.iom.int/system/files/pdf/gmdac_data_briefing_series_issue_9.pdf).
- Lee E. (1966). A theory of migration. *Demography*, 3(1): 47-57.
- Martin L., Taylor J.E. (1996). The Anatomy of a Migration Hump. In Taylor J. E., a cura di, *Development Strategy, Employment, and Migration: Insights from Models* (p. 43-62). Paris: OECD.
- Micheril P. (2018). Orders of belonging and education. In: Bachmann-Medick D., Kugele J., a cura di, *Migration: Changing Concepts, Critical Approaches*. Berlin: De Gruyter.
- Ministero dell'Interno. *Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione*. Tratto da <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/documentazione/statistica>.
- Mitroff I., Blankenship L.V. (1973). On the methodology of the holistic experiment: An approach to the conceptualization of large-scale social experiments. *Technological Forecasting and Social Change*, IV(4): 339-353.
- Morin E. (2001). *Il metodo. Vol. 1. La natura della natura*. Milano: Cortina editore.
- Morin E. (2004). *Il metodo. Vol. 2. La vita della vita*. Milano: Cortina editore.
- Nussbaum M.C. (2011). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*. Bologna: il Mulino.
- Oberlechner M. (2016). Migration Pedagogy and Early School Leaving. *IDE-Online Journal International Dialogues on Education: Past and Present*, 6.
- Odum E.P. (1953). *Fundamentals of ecology*. Philadelphia: W.B. Saunders.
- Preibisch K., Dodd W., Su Y. (2016). Pursuing the capabilities approach within the migration-development nexus. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 42(13): 2111-2127.
- Sen A. (1989). Development as Capability Expansion. Reprinted in S. Fukuda-Parr & A. K. Shiva Kumar (Eds.) (2003). *Readings in Human Development* (pp. 3-16). New Delhi & New York: Oxford University Press.
- Sen A.K. (2000). *La ricchezza della ragione. Denaro, valori, identità*. Bologna: il Mulino.
- Sen A.K. (1999). *Development as Freedom*. Oxford: Oxford University Press.
- Trincherò R., Robasto D. (2019). *I Mixed Methods nella ricerca educativa*. Milano: Mondadori.
- UNDESA. United Nations Department of Economic and Social Affairs (2019). *International migrants numbered 272 million in 2019, continuing an upward trend in all major world regions* (Population Facts No. 2019/4). Tratto da [https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/populationfacts/docs/MigrationStock2019\\_PopFacts\\_2019-04.pdf](https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/populationfacts/docs/MigrationStock2019_PopFacts_2019-04.pdf).
- UNDP (2009). *Human Development Report. Over coming barriers: Human Mobility and development*. New York: Palgrave Macmillan.

- UNHCR, Operational Data Portal. Tratto da <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>.
- Van Hear N., Bakewell O., Long K. (2018). Push-pull plus: reconsidering the drivers of migration. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(6): 927-944.
- World Bank (2019). *Que la Route Soit Bonne: Améliorer la Mobilité Urbaine à Abidjan* (French). Washington, DC: World Bank Group.
- World Bank (2017). *Situation économique en Côte d'Ivoire : et si l'émergence était une femme?* Washington, D.C.: World Bank Group.